

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Buttati dall'elicottero per far parlare i compagni

A pagina 7

Esistono le condizioni per una conferenza europea

A pagina 7

Rottura sul caso Ciancimino

Si dimette il governo siciliano

La fuga di Fasino

LA MAGGIORANZA di centro sinistra si era ormai spaccata all'Assemblea su una mozione di fiducia che sul caso Ciancimino i socialisti e una parte del centro-leftista della DC avevano espressamente dichiarato di non essere disposti a coprire col loro voto il sindaco di Palermo, notoriamente inquisito dall'Antimafia. Di fronte a questa situazione il presidente Fasino, più che dare le dimissioni e praticamente fuggito, ha preferito fare i fatti suoi pur di evitare un pronunciamento aperto dell'Assemblea sul caso Ciancimino al quale tutte le forze politiche, erano sollecitate dalla mozione presentata dai comunisti. Dunque non ci sarà regionale siciliana. L' iniziativa del PCI ha portato alla luce contenzionismi di fondo cui il consueto gioco dei trasformismi non ha potuto porre riparo. Va ribadito che gli spostamenti determinatisi a livello politico non nascono solo dalla pur rilevante rivolta morale contro l'uomo e la giunta che ancora governano la città di Palermo ma sono soprattutto il portato del travaglio sociale che scuote l'isola. Non è davvero un caso che attorno ai grandi temi di lotta per una diversa linea di sviluppo si sia realizzata in Sicilia una positiva convergenza tra le forze di sinistra.

Fanfani, repubblicani e socialdemocratici hanno voluto così impedire l'approvazione della mozione comunista sulla sospensione di Ciancimino dalla carica di sindaco — Ferme prese di posizione della sinistra democristiana e del PCI

Dalla nostra redazione

I lunghi e oscuri maneggi del partito dell'avventura sono sfociati, questa sera, nelle dimissioni del governo, da dipartimento siciliano nel cui interno — ha ammesso questa sera il Presidente della Regione L'asino dandone alle 21 lo annuncio all'Assemblea — si è prodotta una frattura insanabile sul caso del sindaco di Palermo.

La DC egemonizzata dai fanfaniani il PSU e il PRI hanno imposto le dimissioni del governo per impedire la votazione della mozione comunista che avrebbe provocato la sospensione di Ciancimino dal sindaco in considerazione della gravità dei procedimenti penali in cui è coinvolto e per portare così alle conseguenze esterne lo scontro frontale con il PSI e quel largo fronte di forze democristiane — tutte le correnti di sinistra e Impegno democratico — che avevano con fermato la loro intenzione di fare approvare dal Parlamento la mozione anti Ciancimino.

Ciancimino è diventato il simbolo del sistema di potere costituito dai fanfaniani a Palermo ed è parte di un disegno a cui i fanfaniani e altre forze avventuristiche lavorano da tempo un tripartito che estromette il PSI e venga calorosamente appoggiato da monarchici e liberali.

Rottura nella maggioranza al Senato

Il PSI vota contro un emendamento democristiano peggiorativo della legge di riforma del Codice penale

Clamorosa rottura della maggioranza governativa ieri al Senato nel corso della discussione sulla legge che delega al governo ad emanare il nuovo codice di procedura penale. Il senatore Leone prima e il governo stesso poi hanno presentato due emendamenti giuridicamente peggiorativi al testo in votazione. Il primo è stato approvato con il voto della DC e delle destre mentre i socialisti hanno votato contro insieme alle sinistre per impedire la votazione del secondo emendamento presentato dal governo dopo una dura battaglia condotta

v. ve. (Segue in ultima pagina)

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

Aboliti gli esami di riparazione

Verso quale riforma?

Nel presentare il disegno di legge sulla scuola approvato ieri dal Consiglio dei ministri (si tratta in sostanza della ormai nota misura per l'anno scolastico in corso) il ministro Misasi ha tenuto a sottolineare che non si tratta di un provvedimento che abbia ambizioni di riforma ma di misure urgenti che segnano tuttavia « un avvio al processo riformatore ». Di quale natura però è di quale portata e questo avvio? Già quando questi provvedimenti furono annunciati abbiamo avuto occasione di rilevare che alcune delle misure individuate in un disegno di legge raccogliano indicazioni da tempo formulate e la cui attuazione è diventata più che mai urgente e di particolare importanza per l'abolizione dell'esame di riparazione (sottinteso con corsi integrativi che dovevano almeno in teoria di principio affiancare che è compito della scuola provvedere a fornire i necessari strumenti di auto didattico agli alunni che ne abbiano bisogno anziché lasciare che il compendio sugli studenti e sulle loro famiglie attraverso il ricorso al meccanismo delle lezioni private) e per la più ampia facoltà di sperimentazione concessa ai consigli degli insegnanti nei limiti della legge nazionale, ma sui quali, giustamente, hanno avuto un ruolo di primo piano nel nostro paese le organizzazioni dei lavoratori e, in particolare, le organizzazioni sindacali.

Due limiti negativi emergono però dall'insieme dei provvedimenti e vanno sottolineati. Il primo è che mentre si continua a discutere sull'opportunità (oggi rinvii) della riforma delle dichiarazioni

Il disegno di legge riguarda anche le classi intermedie dei diversi cicli scolastici — I corsi magistrali e del liceo artistico dureranno 5 anni I limiti della scelta governativa — Nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili — « Miririforma » del codice penale — Aumentate le paghe ai militari — In Parlamento gli Statuti umbro e toscano

le bandiere

RIENTRATI A ROMA da una breve assenza abbiamo trovato tra le altre una lettera inviata da un gruppo di operai del Circolo di cui questi giorni hanno scritto erano in sciopero con i loro capi pagati da più di cento quaranta ore per i coltetti per le qualifiche per la questo lotta gli operai del Circolo hanno ricevuto un documento diretto personalmente ad ognuno di loro dalla direzione dell'azienda, in cui si diceva che il Circolo di Roma era stato dichiarato « inoperante » e che gli operai non avrebbero potuto rientrare nei loro posti di lavoro perché il Circolo era stato dichiarato « inoperante ».

Si tratta di una chiara offesa dell'ufficio « Relazioni sociali » del Circolo. In base a questa lettera il gruppo di operai ha deciso di presentarsi con un documento di protesta al Circolo e di manifestare il loro dissenso. Il documento è stato firmato da tutti gli operai del Circolo e da tutti gli studenti del Circolo di Roma.

le bandiere

Un tempo per vari motivi pressoché impraticabili dall'altra ha posto gravi problemi di ordine logistico ed economico e il costituendo Circolo si è dedicato appunto alla soluzione di tali problemi.

Ora, volentieri come sia stato scelto con felicità il momento per una manifestazione di protesta e di sciopero del Circolo di Roma alla motonautica e alla vela. Questa puntualità questo tempismo si debbono al sentimento delle « human relations » come lo nutrono i padroni i quali prima cercano di inasprirli e poi non lasciano nessuna strada tentata dicono « E se proviamo a mandarli in barca » come lo nutrono i padroni i quali prima cercano di inasprirli e poi non lasciano nessuna strada tentata dicono « E se proviamo a mandarli in barca ».

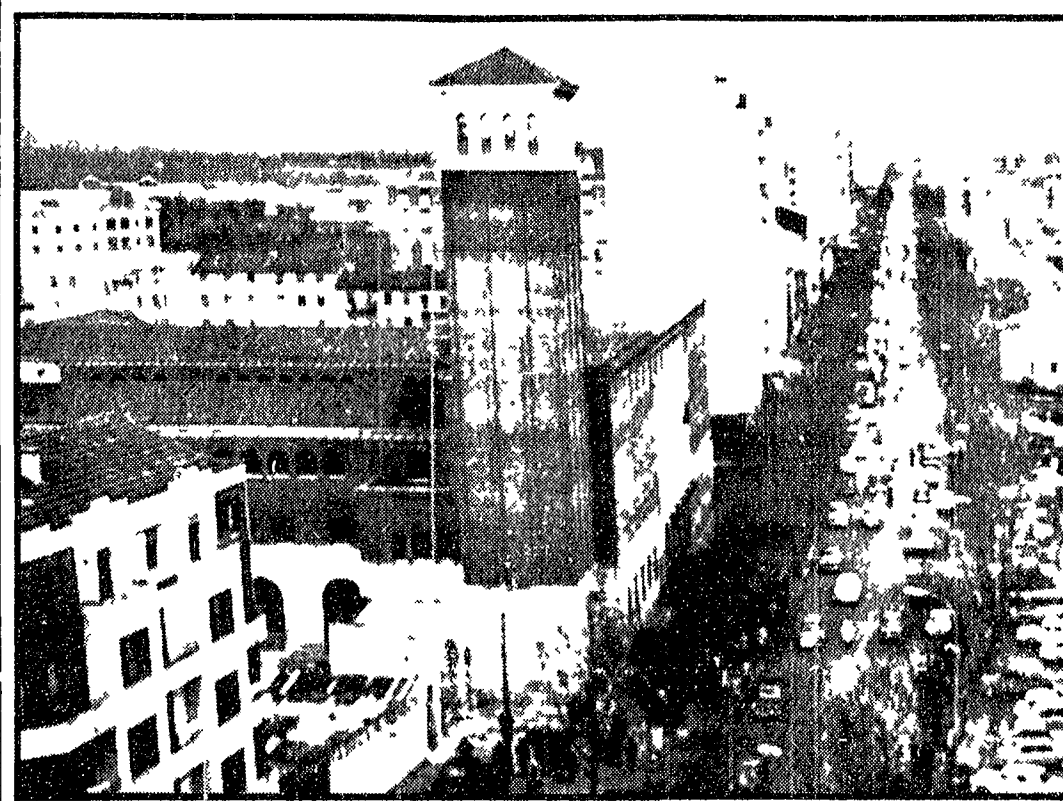
In tutti la Spagna contro il processo sono in corso fra gli scioperi e manifestazioni non nonostante che il regime abbia dato ordine alla polizia di reprimere e con la misura energica e il massimo vigore ». Migliori di lavoro sono in sciopero nelle province di Guipuzcoa e di Vizcaya. Nella prima provincia il cui capoluogo è San Sebastián lo sciopero è stato pressoché totale. La polizia è intervenuta brutalmente con

INTERE PROVINCE, CITTA' INDUSTRIALI, UNIVERSITA' BLOCCATE DAGLI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI CONTRO IL REGIME DI FRANCO

Aperto il processo di Burgos

Protesta di massa in Spagna

Le mostruose richieste del procuratore militare per i 16 imputati baschi comparsi ieri davanti alla corte marziale Burgos praticamente assediata da ingenti forze di polizia - Franco proclamerà lo stato di emergenza in tutto il paese per tentare di reprimere la possente ondata popolare che si è sviluppata da Siviglia a Madrid, a San Sebastiano



BURGOS — Il grande palazzo (a sinistra) della «Capitaneria generale» di Burgos, dove si sta svolgendo il processo contro i 16 antifascisti baschi (Telefoto)

BURGOS 3

Enorme tensione scioperi con vasta partecipazione operaia, specialmente nella provincia basca, scontri violenti fra polizia da una parte e operai e studenti dall'altra possibilità di una proclamazione dello stato di emergenza in tutto il paese questo il quadro della situazione in Spagna all'apertura del processo di Burgos contro 16 antifascisti baschi. Uno dei più mostruosi processi che il regime del dittatore Franco abbia montato contro i suoi oppositori quello in corso presso il tribunale militare di Burgos è iniziato stamattina alle 9 il procuratore militare ha chiesto il condannare a morte e una serie di durissime pene per gli altri 10 imputati (per una donna è stata chiesta l'assoluzione). Pare sia stato lo stesso dittatore Franco — che domani compie 78 anni — a ordinarlo e che il processo si aprisse oggi dopo alcune tergiversazioni dovute alle pressioni dell'opinione pubblica spagnola e internazionale. L'impressione generale dei giornalisti che seguono il processo e che la corte militare voglia sbarazzarsene rapidamente nel giro di pochissimi giorni.

Burgos è praticamente circondata dalla «Guardia civil» che ne controlla gli accessi dall'esterno per le vie interne circolano misteriosamente reparti di polizia armata e gruppi di agenti in borghese. La «Capitaneria generale» dove si svolge il processo è presidiata da fidi di uomini di polizia militare che impediscono l'accesso alla sala del tribunale.

Nella sala dove i sette giudici militari hanno preso posto sotto un grande ritratto del dittatore Franco si stipa una sessantina di familiari degli imputati quella fra gli oltre duecento in attesa da questa mattina che sono riusciti ad entrare irrompendo oltre il cordone della polizia. Sono presenti giornalisti provenienti da tutte le parti del mondo mentre sono stati esclusi i fotografi.

Il presidente ha esordito respingendo due eccezioni della difesa tendenti a far rinviare il processo. Poi nel più assoluto silenzio per ben due ore è stata data lettura del capo d'accusa terribissimo banditismo omicidio spavento clandestino introduzione di stampi clandestini e sovversiva detenzione di documenti falsi e di armi reati per i quali come è noto la pubblica accusa ha già chiesto sei condanne a morte e pene carcerarie per un totale di 725 anni.

I 16 imputati hanno ascoltato in silenzio le accuse. Sono tutti giovani. Tra loro vi sono tre donne e due sacerdoti. In tutti sono stati denunciati per i reati commessi nei vari processi di Burgos. Per il processo di Burgos il processo di Burgos è stato il processo di Burgos.

« Non si può negare al governo di Franco di avere a di condanna. Se e un merito tecnico scusarlo. Appare inaccettabile la normalizzazione, avverso al mantenuto illusione incoraggiato cedimenti dati albi al processo delle complici internazionali. Ma se si accresce e l'ipotesi delle dimissioni e l'intenzione di sempre revocabile alla l'indole della dittatura ». Che difendere i processi di Burgos e una intollerabile offesa al regime insopportabilmente fedele alle sue tradizioni di spietate ed esemplari. « Abbiamo noi italiani una dura esperienza di questi tribunali speciali per la difesa dello Stato e degli strumenti polizieschi e giudiziari di repressione delle dittature. E con la forza che ha spinto il popolo italiano alla lotta di liberazione i provvedimenti militari sentono il dovere di essere tali la loro denuncia e la loro pretesa. Il merito sul merito di aver come ha spinto il popolo italiano alla lotta di liberazione i provvedimenti militari sentono il dovere di essere tali la loro denuncia e la loro pretesa. Il merito sul merito di aver come ha spinto il popolo italiano alla lotta di liberazione i provvedimenti militari sentono il dovere di essere tali la loro denuncia e la loro pretesa.

Monito dei gruppi antifascisti del Senato contro Franco

Oggi la conferenza stampa delle tre Confederazioni sindacali

Ad iniziativa del senatore Ivo Leturcio, presidente del gruppo dei Socialisti e dipendente al Senato, un gruppo del Senato ha sottoscritto il seguente appunto rivolto al processo di Burgos contro i 16 antifascisti baschi.

« Non si può negare al governo di Franco di avere a di condanna. Se e un merito tecnico scusarlo. Appare inaccettabile la normalizzazione, avverso al mantenuto illusione incoraggiato cedimenti dati albi al processo delle complici internazionali. Ma se si accresce e l'ipotesi delle dimissioni e l'intenzione di sempre revocabile alla l'indole della dittatura ». Che difendere i processi di Burgos e una intollerabile offesa al regime insopportabilmente fedele alle sue tradizioni di spietate ed esemplari. « Abbiamo noi italiani una dura esperienza di questi tribunali speciali per la difesa dello Stato e degli strumenti polizieschi e giudiziari di repressione delle dittature. E con la forza che ha spinto il popolo italiano alla lotta di liberazione i provvedimenti militari sentono il dovere di essere tali la loro denuncia e la loro pretesa.

Comunicato congiunto PCI - PCUS

La delegazione del PCUS, guidata dal compagno A. Pellico, è ripartita il pomeriggio per Mosca, dopo un visito in Italia, su invito del CC del PCI, per la consegna del telegramma. All'aeroporto di Fiumicino i compagni sovietici ci sono stati salutati dai compagni Bufalini e Colombari della Direzione, Sergio Sgarbi del Comitato centrale, Mario Galloni e Giovanni Branbilla.

In coincidenza con la partenza è stato reso noto il comunicato congiunto sulla visita.

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio

Giuseppe Chiarante

(Segue in ultima pagina)

Luca Pavolini

Giorgio Frasca Polara